

Campo Dall'Orto sotto assedio Ora cerca di mediare col Cda

Rai, dopo le dimissioni di Verdelli in tanti vogliono la testa del direttore generale

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Il direttore editoriale Verdelli, che si è dimesso dopo la bocciatura del suo piano, non verrà sostituito. Non ha invece alcuna intenzione di lasciare la sua poltrona Campo Dell'Orto e il governo (azionista di viale Mazzini attraverso il Tesoro) non ha alcuna intenzione di muovere un dito contro il direttore generale. Dovrà però affrontare le forche caudine che i partiti stanno montando in Vigilanza dove la prossima settimana verrà convocato. «A questo punto chiediamo di poter valutare il piano sull'informazione in tempi rapidissimi», precisa il presidente della commissione Roberto Fico. «Rispetto all'informazione - sostiene l'esponente 5 Stelle - non si è avuto il coraggio di cambiare. Una struttura chiamata a coordinare l'offerta informativa con costi alti risultava incomprensibile».

Un'altra forza caudina attende Campo Dall'Orto, sempre la prossima settimana: l'11 gennaio è previsto l'incontro informale con il Cda Rai che ha già fatto secco Verdelli. È questo l'appuntamento focale perchè in quella sede si discuterà del piano editoriale che dovrebbe consentire a viale Mazzini di rilanciare e modernizzare l'informazione del servizio pubblico. Ai

piani alti della Rai spiegano che Campo Dall'Orto è alacremente al lavoro su un piano che conserva alcune proposte di Verdelli, a cominciare dal rilancio dell'informazione digitale. Ci penserà Milena Gabanelli, l'ideatrice di Report, a far diventare il sito Rai il primo in Italia per contatti e avvicinare un'utenza giovane. Via invece il trasferi-

mento del Tg2 a Milano e il progetto delle 5 macroregioni in cui articolare l'informazione della nuova Rai. Nelle intenzioni di Verdelli l'obiettivo era di tagliare i legami con i politici locali. Campo Dall'Orto, se vuole fare un compromesso con il Cda, dovrà rivedere questo progetto. A viale Mazzini precisa che il direttore generale «è

predisposto ad un confronto aperto e ampio con il Cda», con quei consiglieri di amministrazione che sono espressione del Parlamento e quindi delle forze politiche. Consiglieri che hanno ripreso forza e protagonismo dopo essere stati esautorati da una legge del governo Renzi che attribuiva tutti i poteri al direttore generale.

Dunque Campo Dall'Orto sta lavorando ad una sintesi tra il piano Verdelli e le indicazioni che verranno dal Cda, con un occhio particolare ai risparmi. Ma il direttore generale balla sull'orlo di un vulcano. Molti esponenti della maggioranza e dell'opposizione chiedono le dimissioni. Il renziano Michele Anzaldi sostiene che «Campo Dall'Orto deve smettere di essere arrogante». «Fin dall'inizio gli attuali vertici hanno operato in autonomia e spesso sono anche andati contro alcuni dei capisaldi dell'esperienza del governo Renzi». Maurizio Gasparri definisce Campo Dall'Orto «un morto che cammina» e chiede «un piano di emergenza che ponga fine ai danni prodotti da dilettranti e dai vassalli di Renzi». Il segretario e presidente della Fnsi Raffaele Lorusso e Beppe Giulietti, insieme al segretario Usigrai Vittorio di Trapani accusano i dirigenti Rai di avere fatto tutto da soli, con «esito disastroso». «Il governo e tanta parte della politica hanno manifestato legittime preoccupazioni per la sorte di Mediaset: sarà ora il caso che l'azionista pubblico manifesti quanto meno analoga attenzione per un patrimonio pubblico che non può essere lasciato in uno stato di sbandato ed improvvisazione».